ANNO XXXVI - NUMERO 295 - 21 OTTOBRE 2026

WIGWAM NEWS

c/c Postale n. 15685357 **intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia**
o con bonifico a **IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357**

Elena Battistuzzi
di anni 18
di Zoppola (Pn)

In collaborazione con

Unarga

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Tagliamento
IIS SPILIMBERGO

MONTAGNA LEADER
GAL FRIULI OCCIDENTALE

POR DE NONE
Wigwam Local Community

La Comunità Locale Wigwam di Pordenone

OGNI FIORE UNA STORIA: VIAGGIO TRA MISTERI E LEGGENDE DELLA MONTAGNA

Ci sono fiori che si fanno notare subito, con colori vivaci e profumi intensi, e altri che invece sembrano nascondersi nel silenzio dei boschi. Per accorgersi della loro presenza bisogna rallentare, osservare bene il terreno, i tronchi umidi, i piccoli spazi illuminati tra gli alberi.

Camminando nei sentieri di montagna ho capito che spesso i fiori più belli sono anche quelli più misteriosi: alcuni sono velenosi, altri benefici e venivano usati nelle antiche cure popolari, altri ancora erano legati a superstizioni, leggende e racconti di streghe. Ed è proprio questo contrasto tra delicatezza e pericolo che li rende così affascinanti.

Uno dei primi fiori che si incontrano in primavera è l'**Anemone trifogliata *(Anemonoides trifolia)*** una piccola pianta dai petali bianchi che cresce nei boschi freschi e ombrosi.

A prima vista sembra fragile e innocente, ma contiene sostanze tossiche.

Il suo nome deriva dal greco *"ànemos"*, cioè vento, perché secondo un'antica leggenda gli anemoni nascevano proprio dal soffio del vento. In alcune tradizioni popolari si credeva che raccoglierli senza rispetto portasse sfortuna ai viandanti che attraversavano il bosco. Molto più conosciuto è il **Nontiscordardimè dei boschi (*Myosotis sylvatica*)**, con i suoi minuscoli fiori azzurri. Dietro questo nome così dolce si nasconde una leggenda medievale piuttosto triste: si racconta che un cavaliere, mentre

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato** Redazione e Grafica: **Anita Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

Anemone trifogliata (Anemonoides trifolia)

raccoglieva questi fiori per la ragazza amata vicino a un fiume, cadde in acqua a causa del peso dell'armatura.

Prima di essere trascinato via dalla corrente riuscì a lanciare il mazzolino gridando: "Non ti scordar di me!". Da allora questo fiore è diventato simbolo di amore eterno e ricordo.

Anche la **Consolida minore *(Symphytum tuberosum)*** era circondata da credenze antiche. Il suo nome deriva dalla convinzione che potesse "consolidare" le ossa rotte. Nel Medioevo guaritori e donne considerate streghe la usavano in impacchi e rimedi naturali, convinti che avesse proprietà quasi magiche. Oggi però sappiamo che contiene sostanze tossiche per il fegato e che il suo utilizzo può essere pericoloso. Rimane comunque una pianta che racconta il legame profondo tra uomo e natura nelle antiche tradizioni popolari. Così come i **Farfaraccio bianco *(Petasites albus)***. Il nome del genere deriva dal greco 'petasos' (cappello), per le grandi foglie spesso usate come cappello dai bambini; il nome specifico, dal latino *'albus'* (bianco) si riferisce al colore dei fiori.

Nontiscordardimè dei boschi (Myosotis sylvatica)

Lo abbiamo trovato in boschi umidi, su suoli ricchi di azoto ed anche a questa pianta venivano attribuite proprietà medicinali, i rizomi contengono alcaloidi epatotossici.

Tra i fiori più misteriosi c'è sicuramente l'**Elleboro comune *(Helleborus viridis)***. Fiorisce quando l'inverno non è ancora finito e proprio per questo veniva associato a qualcosa di inquietante, quasi legato al confine tra vita e morte. Gli antichi greci lo usavano contro la follia, mentre nel Medioevo si pensava che le streghe lo inserissero nei loro unguenti e nelle pozioni. In alcune zone veniva addirittura appeso fuori dalle case per allontanare gli spiriti maligni. Eppure, tutta la pianta è velenosa, si pensa che il nome derivi dal greco *'helein'* (far morire).

Consolida minore (Symphytum tuberosum)

Elleboro comune (Helleborus viridis)

Farfaraccio bianco (Petasites albus)

Erba astrologa pallida (Aristolochia pallida)

Senecio (Tephroseris longifolia)

Ranuncolo lanuto (Ranunculus lanuginosus)

L'**Erba astrologa pallida (*Aristolochia pallida*)** sembra uscita da una fiaba oscura. I suoi fiori, dalla forma insolita, attirano gli insetti all'interno e li imprigionano nel tubo fiorale ove una barriera di peli impedisce loro di uscire sino a quando il fiore appassisce. Per questo motivo in passato la pianta suscitava paura e curiosità allo stesso tempo. Si raccontava che le streghe la usassero nei rituali notturni e che fosse capace di influenzare i sogni. In realtà contiene sostanze altamente tossiche (acido aristolochico), in passato usate per favorire le contrazioni uterine.

Il nome del genere deriva infatti dal greco '*aristos*' (ottimo) e '*locheia*' (parto, nascita); il nome della specie si riferisce al colore giallo pallido dei fiori.

Altra pianta bella ma tossica è il **Senecio *(Tephroseris longifolia)***. Cresce in boscaglie aperte e prati piuttosto aridi su pendii calcarei assolati. Contiene alcaloidi ad azione lenta ma dannosa per il fegato e cancerogena, che possono anche passare al miele ed al latte. Il **Ranuncolo lanuto (*Ranunculus lanuginosus*)** nasconde un lato meno innocente di quanto sembri. I suoi fiori gialli appaiono allegri e delicati, ma le parti fresche della pianta sono velenose. Nelle leggende popolari veniva chiamato "fiore dell'inganno", perché attirava con la sua bellezza per poi provocare irritazioni e malesseri. Alcuni racconti dicevano addirittura che le fate dei boschi lo usassero per confondere i viandanti durante la notte.

L'**Euforbia cipressina (*Euphorbia cyparissias*)** invece si difende con un lattice bianco irritante che può provocare forti reazioni sulla pelle. I contadini la conoscevano bene e la maneggiavano con attenzione. In passato si credeva che il suo succo fosse utilizzato dalle streghe nelle loro pozioni proprio per i suoi effetti irritanti e quasi "magici".

Euforbia cipressina (Euphorbia cyparissias)

Dafne odorosa (Daphne cneorum)

Pervinca minore (Vinca minor)

Tra i fiori più belli e profumati c'è la **Dafne odorosa (*Daphne cneorum*)**, una pianta tanto affascinante quanto pericolosa. Le sue bacche rosse sono molto velenose e persino il contatto con la pelle può causare irritazioni. Il nome richiama la ninfa Dafne della mitologia greca, trasformata in una pianta di Alloro per sfuggire al dio Apollo.

Per questo motivo la dafne è sempre stata associata al mistero e alla trasformazione. In molte leggende europee il suo profumo veniva descritto come quasi incantato, capace di attirare chi si perdeva nei boschi.

La **Pervinca minore (*Vinca minor*)** con i suoi piccoli fiori viola, aveva invece un significato più positivo. Nel Medioevo veniva intrecciata in ghirlande e considerata simbolo di fedeltà e protezione. Molte persone la tenevano nelle case per allontanare gli spiriti maligni e proteggere la famiglia. Anche questa pianta, però, contiene sostanze tossiche che oggi vengono utilizzate persino in medicina, come stimolante cerebrale e vasodilatatore. Infine, c'è l'**Aquilegia scura (*Aquilegia atrata*)**, uno dei fiori più eleganti dei boschi montani. I suoi petali viola scuro hanno un aspetto quasi malinconico e misterioso. In passato veniva associata alla magia e alle streghe perché cresceva in luoghi isolati e ombrosi. I suoi semi, però, sono tossici e possono essere molto pericolosi.

Camminando lentamente nei boschi si capisce che la natura non è fatta soltanto di bellezza innocente. Molti fiori che sembrano delicati nascondono difese, veleni e storie antichissime. Ed è forse proprio questo che li rende così speciali: non sono semplici decorazioni del paesaggio, ma piccoli simboli di un mondo antico fatto di mistero, superstizioni e meraviglia. Forse solo chi sa fermarsi davvero riesce ad accorgersene ■

© Riproduzione riservata

Aquilegia scura (Aquilegia atrata)